



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

23 Febbraio

**LA SICILIA**

# Ragusa

GIOVEDÌ 23 FEBBRAIO 2023      Redazione: piazza del Popolo, 1 tel. 0932 682196 ragusa@lapiccia.it

**AEROPORTO**  
«Il cargo va pure bene ma chi sta pensando al problema passeggeri?»  
Le scelte del governatore Schifani, dopo la sua visita a Comiso, nel mirino dei deputati regionali Campo e Diposquale che non condividono le modalità dell'iter.  
MICHELE BARBAGALLO pag. XIV

**VITTORIA**  
Tentata estorsione, la polizia ferma un sexattaccoque. E si dimissiona  
SAURO MARTORANA pag. XII

**VITTORIA**  
Nascondeva la coca nelle mirande denunciato un giovane di 24 anni  
MICHELE FARINACCIU pag. XII

**POZZALLO**  
Sbarcati 300 migranti «Ma nessuno ha pensato a effettuare i tamponi»  
Le preoccupazioni del sindaco Roberto Ammaturo dopo i trasferimenti dall'Isosport di Lampedusa: «Ci vuole maggiore attenzione. Procedure in tilt».  
ALESSIA CATAUDELLA pag. XIV

## Candidati a sindaco tra il virtuale e il reale

Ragusa. Fratelli d'Italia accelera per formalizzare la proposta Spadola e oggi attende il riscontro degli alleati. La curiosità: nell'ultimo film con Sandrelli e Frassica, l'attore azzurro aveva interpretato il ruolo di primo cittadino

Nasce sui social la proposta di Gian Piero Trovato che in pochi conoscono. Vera o solo fake?



La campagna elettorale per le amministrative non fa ammettere gli osservatori. Fratelli d'Italia cerca di chiudere la quadra, già da oggi, sul nome del Partecipatore Pasquale Spadola (nella foto). Si attende il riscontro degli alleati. Nell'ultimo film, tra l'altro, Spadola aveva interpretato il ruolo di primo cittadino. Un presagio? Intanto, la novità dell'annuncio è quella del lancio sui social della candidatura di Gian Piero Trovato, una figura che in pochi conoscono. Alla richiesta di chiarimenti, dice che rivelerà tutto lunedì. Ma è una proposta vera oppure no?

LAURA CURELLA pag. XIII

## CACCIA al PIRATA



In sella a una bici arrotato da un'automobilista fuggito via Grave il 30enne sulle due ruote. L'episodio in zona Marangio. Le forze dell'ordine sono alla ricerca attiva dell'investitore

NERIA D'AMATO pag. XII

**RAGUSA**  
Gli scatti della polizia in una piattaforma che narra la storia del nostro Paese

«Al servizio del Paese», storia della polizia di Stato in 500 scatti: è la piattaforma digitale realizzata dalla polizia di Stato in collaborazione con l'Anso, dall'ingresso delle donne agli arresti eccellenti. Un progetto nato durante la pandemia da un'idea dell'ufficio Comunicazione della polizia di Stato, ossia di digitalizzare il patrimonio fotografico di polizia moderna, composto da oltre 50 mila scatti, che insieme all'archivio dell'Anso hanno dato vita ad un progetto digitale sulla storia e sul presente della polizia, pensato per raccontare attraverso le immagini il lavoro «Al servizio del Paese».

La piattaforma digitale «Al servizio del Paese. Frammenti di storia italiana attraverso le immagini della Polizia» è strutturata in sette sezioni da sfogliare con oltre 500 immagini: presenti le grandi notizie, impresse nelle memorie di tutti, e l'impegno quotidiano, raccontati con scatti tratti, fotografici, video, brevi testi e take dell'Anso.

A darne notizia ieri la Questura di Ragusa. La piattaforma è progettata per essere utilizzata dai tablet, per apprezzare le immagini che scorrono sullo schermo, ma anche per gli smartphone.

Santa Croce. La nuova creazione dell'artista Giacchi già protagonista di numerosi scatti e condivisioni social «La mia Madonna è stata ispirata dal canto armonioso del mare»



ALESSIA CATAUDELLA

**SANTA CROCE.** «Ispirato dal canto armonioso del mare, dall'azzurro del cielo, dai colori del nostro amato mare, nasce la mia Madonna». Con queste parole l'artista santacrocese Gianni Giacchi presenta la sua ultima opera, la «Madonna di Punta Secca - Stella maris». Tecnica acrilica su pietra vulcanica, cuore grande come il mare, la Madonna di Punta Secca è stata dipinta fronte Mediterraneo, al fianco del partecellio della frazione rivierasca come augurio di protezione e accoglienza in questo anfratto. L'artista Giacchi ha lavorato qualche

giorno approfittando di giornate miti e assolate e ha consegnato alla cittadina l'ennesimo gesto di conciliazione e affetto. «Grazie a chi ha creduto in me autorizzandomi a realizzare questo dipinto sacro che regalo a tutta la comunità», ha commentato Gianni Giacchi - per me è sempre una grande emozione adoperarmi per lasciare il mio contributo. La Madonna di Punta Secca è già protagonista di numerosi scatti e condivisioni sui social, che ritraggono in tutte le sue sfumature, sul suo scoglio, incorniciata dal blu dell'isola. Giacchi minuziosamente questo tipo di iniziative. Sua anche il murales alato dell'Avio di Santa Croce.





# «Comiso non è solo cargo E per aumentare i flussi il governatore che farà?»

**Aeroporto.** Dopo la visita del presidente Renato Schifani al Pio La Torre le critiche della minoranza. Campo: «A che serve un incontro ristretto?»

**MICHELE BARBAGALLO**

**COMISO.** «L'arrivo di Schifani, che lunedì scorso ha partecipato a una riunione ristretta sul cargo all'aeroporto di Comiso, sa tanto di trovata mediatica per provare a nascondere il vero tema dell'aeroporto che è quello della mancanza di flusso di passeggeri e di compagnie, e che è a sua volta legato alla mancanza di infrastrutture adeguate».

Lo evidenzia la deputata regionale del m5S, Stefania Campo, rispetto all'incontro, «rigorosamente a porte chiuse e con pochissimi presenti, a cui oltre a Schifani hanno preso parte la sindaca Mariarita Schembari, il sindaco di Ispica Innocenzo Leontini e il deputato di maggioranza, Giorgio Assenza». «Trovo quanto mai irrispettoso nei confronti della deputazione del territorio - dice Campo - che una questione così seria e delicata venga affrontata da Schifani solo con due sindaci e un solo deputato del territorio. Non è soltanto una questione di sgarbo istituzionale ma dopo avere fatto tante richieste in Aula per trattare questo tema, è un vero e proprio affronto per tutto il territorio siciliano, anche in considerazione del fatto che si sta costituendo il comitato, a seguito dell'incontro di qualche settimana fa a Ragusa Ibla. E' inoltre riduttivo che si sia parlato solo di cargo, che non può di certo essere la panacea di tutti i mali del Pio La Torre, e in questo senso vorremmo capire anche quali politiche si metteranno in atto per implementare i passeggeri».

«Lo stesso cargo - continua - si deve chiarire una volta per tutte se la Regione vuole realizzarlo come un grande hub di carico e scarico merci o con dei voli dedicati, perché se così fosse nutriamo delle perplessità sulla sostenibilità economica. Ci sarebbe piaciuto discutere di tutto

questo, ma evidentemente il presidente non ritiene di concertare questo tipo di decisioni. Sempre più desolante sta purtroppo diventando il ruolo di Comiso. Servono soluzioni per oggi, non promesse - ancora tutte da verificare sul piano economico - per il futuro. Se non pensiamo subito in questa direzione faremo lo stesso errore progettuale fatto all'interno della struttura, architettonicamente bella e moderna ma sprovvista di tutti quegli spazi commerciali che tengono in vita l'aeroporto».

Anche il deputato Nello Dipasquale è intervenuto sulla vicenda precisando che sulla creazione del cargo all'aeroporto di Comiso non si stia partendo da zero ma «da un percorso, anche di natura istituzionale e amministrativa, già avviato nel precedente Governo regionale grazie ad un'iniziativa avviata dall'opposizione. Piuttosto è necessario attivare percorsi che possano coinvolgere tutti gli attori in campo». «Si tratta di un percorso già in movimento, non si parte da zero - aggiunge Dipasquale - e sono contento che Schifani voglia proseguirlo. Non si dimentichi, tuttavia, che solo grazie a un emendamento della minoranza alla Finanziaria del 2018 è stato possibile muovere il primo passo con lo stanziamento di oltre un milione di euro. Al presidente Schifani, dunque, chiedo un maggiore coinvolgimento della minoranza e di tutti gli attori che hanno permesso l'avvio di questo percorso».

«Va ribadito, infine - conclude Dipasquale - che l'impegno su Comiso non deve limitarsi al cargo. Dal presidente Schifani, infatti, come detto e ripetuto in passato, vorremmo sapere il piano complessivo del Governo sugli aeroporti minori e il potenziamento dei voli da e per la Sicilia su questi scali».



# La candidatura di Salvo Liuzzo smuove le acque progressiste «Nessuna preclusione su di lui»

Confronto. Il segretario cittadino del Pd Scollo si dice possibilista circa un appoggio elettorale

ALESSIA CATAUDELLA

**COMISO.** All'indomani dell'annuncio di Salvo Liuzzo, esponente di Italia Viva, quale candidato a sindaco alle prossime elezioni, le prime reazioni. Liuzzo ha sciolto la riserva tramite un video pubblicato sui social spiegando i motivi che lo hanno spinto a compiere questo passo. Liuzzo prova a rivolgersi al centrosinistra comisano. Nell'attesa che il Pd decida cosa vuole fare e che il Movimento 5 stelle riceva dal leader Giuseppe Conte il via libera su possibili "deroghe" per una grande alleanza, Liuzzo pensa a una coalizione.

Il segretario Pd Comiso-Pedalino circolo cittadino "Pio La Torre", Gaetano Scollo, non manifesta alcuna preclusione ad appoggiare la già annunciata candidatura. «Il Pd di Comiso - commenta Gaetano Scollo - sta affrontando questa tornata elettorale mettendo tutto l'impegno e la passione possibile, ponendosi con spirito costruttivo, all'interno dell'area di centrosinistra, moderata e progressista. Liuzzo è prima di tutto un caro amico. Uno con cui, in



Il segretario Pd Gaetano Scollo

passato, ho condiviso battaglie politiche e amministrative importanti. In linea di principio non c'è alcuna preclusione ad appoggiare la sua candidatura. Naturalmente, occorre fare i debiti passaggi interni al nostro partito e poi con i componenti della coalizione. Se questi passaggi saranno positivi, incontreremo Liuzzo. Questi incontri avverranno nelle prossime ore. A quel punto, il Pd comunicherà ufficialmente la sua posizione». ●

## Sos di Anci Sicilia «Accelerare la liquidazione dei fondi 2022»

**PALERMO.** «Si è trattato di un primo incontro finalizzato ad affrontare una serie di questioni che riguardano il mondo delle Autonomie locali. Abbiamo chiesto di accelerare l'iter per la liquidazione dei 48 milioni di euro relativi al contributo per l'energia elettrica e per l'accredito ai comuni della quarta trimestralità relativa al 2022. Un provvedimento che consideriamo di estrema urgenza, anche in considerazione dell'obbligo introdotto dall'ultima Finanziaria regionale che stabilisce che il trasferimento delle prime 3 trimestralità vada fatto in un'unica soluzione entro maggio». Lo hanno detto Paolo Amenta e Mario Emanuele Alvano, presidente e segretario generale dell'Anci Sicilia a margine dell'incontro con l'assessore regionale delle autonomie locali e della funzione pubblica, Andrea Messina, presente il dirigente generale del Dipartimento delle Autonomie Locali, Salvatore Taormina.

«Sul punto c'è l'impegno di reintegrare le risorse a partire dai livelli 2022 ed è stata evidenziata la necessità che tali risorse vengano erogate sulla base dei fabbisogni standard e con finalità perequative e che i contributi destinati all'assistenza di disabili psichici, dei minori ricoverati nelle strutture, delle donne vittime di violenza e al trasporto alunni siano reintegrati in specifici capitoli», si legge in una nota dell'Anci. Sempre ieri è stato anche affrontato il nodo di un'assistenza tecnica ai comuni, per chiarire le regole e i requisiti giuridici che le aggregazioni territoriali devono avere per accedere alle risorse della Programmazione 2021-2027».



# Terzo mandato, strada in salita tra fronde d'aula e impugnativa

Il parere degli uffici dell'Ars. Sollevati diversi dubbi sulla possibilità di legiferare

GIUSEPPE BIANCA

**PALERMO.** La prossima settimana potrebbe essere quella buona per l'esame e la votazione del ddl che riguarda la possibilità del terzo mandato per i Comuni fino a 15mila abitanti «sempre che questa legge sia approvata», il commento maligno di un parlamentare in uscita da una delle sedute di commissione parlamentari ieri a Sala d'Ercole. Da dove viene questo improvviso pessimismo?

La spirito della legge che riguardava pur sempre i comuni più piccoli e quelli, tra 3 e 5mila abitanti dove è più difficile trovare una classe dirigente locale e spesso ci si triva alle elezioni con un solo candidato a sindaco, è quello di salvaguardare amministrazioni e territori di dimensioni più contenute. Più di un osservatore interessato a Sala d'Ercole e anche in un fronte idealmente trasversale, comincia a guardare con sospetto al consolidamento e alla conservazione del potere locale, quando la forbice della popolazione aumenta considerevolmente. Come se non bastasse non mancano anche le perplessità tecniche.

Il servizio studi dell'Ars nella nota di lettura che accompagna lo schema della legge riassume una serie di criticità riconducibili a un potenziale rischio di impugnativa da parte di Roma. Tutto si svolge

su un crinale molto ripido, al limite cioè dell'interpretazione, ma è proprio questo il terreno più fertile da cui traggono origini le contestazioni sollevate dai superburocrati del Cdm.

Uno dei discriminanti potrebbe diventare per esempio quello della soglia di ineleggibilità di un sindaco a deputato regionale.

Non a caso nel documento viene ricordato che «la potestà legislativa della Regione siciliana in tema di elezioni dell'Assemblea regionale sia più ampia rispetto a quella relativa alle elezioni degli enti locali (sentenze n. 162 e n. 20 del

1985; n. 108 del 1969), anch'essa, tuttavia, incontra sicuramente un limite nell'esigenza di garantire che sia rispettato il diritto di elettorato passivo in condizioni di sostanziale uguaglianza su tutto il territorio nazionale».

Chi è molto severo sull'approccio del parlamento siciliano nei confronti di questa proposta di legge è il segretario regionale del Pd Anthony Barbagallo che non risparmia critiche «il centrodestra sta forzando la mano con questo disegno di legge di iniziativa parlamentare proprio nello stesso periodo in cui ci sono più o meno convocati i comizi elettorali. Senza contare - aggiunge - i profili di dubbia costituzionalità evidenziati dagli uffici dell'Ars». Barbagallo poi vede un rischio proiettato sul futuro che riguarderebbe i sindaci eletti con una norma a rischio di impugnativa «molti nuovi orimi cittadini potrebbero decadere pochi mesi dopo la loro elezione in caso di sentenza della Corte». Non va dimenticato infine il corollario politico di una eventuale prima applicazione della legge a tamburo battente, i partiti cioè nei territori stanno rimettendo in discussione molti degli schemi avviati secondo uno scenario, mentre se ne può aprire a breve un altro. Una confusione che non serve a nessuno. ●

## AMATO FIRMA DECRETO ECCO IL NUOVO CDA FONDAZIONE TAOARTE

**PALERMO.** Nominato il nuovo Consiglio di amministrazione della Fondazione Taormina Arte Sicilia. Ne fanno parte il sindaco di Taormina (presidente), Sergio Bonomo (vice presidente), Gianandrea Agnoni, Narcello Muscolino e Franco Cicero (consiglieri). Il Cda rimarrà in carica per quattro anni. Il decreto di nomina è stato firmato dall'assessore regionale al Turismo, Elvira Amata.



# «No alla morte del Sud e dell'unità d'Italia»

**Autonomia differenziata.** De Luca, governatore della Campania, chiama a raccolta il Mezzogiorno. Lettera di protesta di 60 sindaci del Catanzarese. De Caro (Anci) chiede tempo al ministro, Calderoli rinvia la Conferenza unificata al 2 marzo

SIMONA TAGLIAVENTI

**ROMA.** Viene dal Sud lo stop momentaneo alla prosecuzione dell'iter sull'Autonomia differenziata. La Conferenza unificata, che doveva tenersi ieri, è slittata al 2 marzo soprattutto dopo la lettera che il presidente dell'Anci e sindaco di Bari, Antonio Decaro, ha scritto nei giorni scorsi al ministro per gli Affari regionali e le Autonomie, Roberto Calderoli, per chiedergli di posticipare l'incontro.

Ma a palesare i malumori ci ha pensato ieri il governatore della Campania, Vincenzo De Luca: «Dobbiamo insieme al Sud stare attenti a cosa si muove sul piano nazionale, sull'autonomia differenziata che rischia di essere non solo la rottura dell'unità d'Italia, ma la morte del Sud, partendo da sanità e scuola». Ma c'è anche la lettera che 60 sindaci della provincia di Catanzaro hanno consegnato al prefetto del capoluogo calabrese, Enrico Ricci. Un testo in cui si parla di «rottura dell'unità della Repubblica» e di indebolimento «dell'eguaglianza dei diritti, con conseguenze devastanti per la scuola, la sanità, le politiche ambientali ed energetiche, i beni culturali, lo sviluppo delle infrastrut-



ture e finanche per i contratti nazionali di lavoro» se dovesse passare l'Autonomia differenziata così com'è.

La decisione di Calderoli, nel solco del principio di «buona collaborazione», di spostare la Conferenza unificata di dieci giorni segue la lettera di Decaro che, in sostanza, chiede più tempo per capire meglio l'Autonomia differenziata e i suoi effetti duraturi nel tempo. E non si tratta, spiega il presidente dell'Anci, di un problema di orientamento politico, ma di uno snodo istituzionale molto importante per il Paese. «Su argomenti così impattanti per l'assetto istituzionale costitutivo della nostra Repubblica - scrive Decaro - darsi del tempo è sempre utile, anche per far sì che il parere sia reso dopo un processo di

ascolto più ampio possibile all'interno della nostra associazione che rappresenta quasi 8 mila sindaci».

Da qui l'invito a coinvolgere «tutti i soggetti istituzionali», a cominciare dai sindaci, perché «non siamo di fronte a un problema di orientamento politico - conclude - siamo davanti ad uno snodo istituzionale di grandissimo respiro». È tornato a difendere l'idea di Calderoli il vicepremier e ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini: «Autonomia significa premiare chi lavora e usa bene i soldi che lo Stato mette a disposizione, e poi possiamo solo sperare che Comuni e Regioni investano al meglio».

Il governatore della Toscana, Eugenio Giani, ha sottolineato ieri di essere «convinto che sia giusto attuare i principi dell'autonomia differenziata, ma ritengo che nel merito il disegno di legge proposto dal ministro Calderoli debba essere perfezionato», a partire dallo «scarso ruolo assegnato al Parlamento». Una forte critica viene anche dal segretario generale della Uil Scuola, Giuseppe D'Aprile. «L'autonomia differenziata non è il progetto che vogliamo per il Paese, non può esserlo in nessun modo per il sistema nazionale di istruzione», ha detto. ●



# Legambiente contro Salvini «Servono treni, non il Ponte»

STEFANIA DE FRANCESCO

**ROMA.** Con i continui ritardi infrastrutturali, i treni poco frequenti, le linee a binario unico, la lentezza nella riattivazione delle linee ferroviarie interrotte, chiuse e dismesse, e le risorse economiche inadeguate, resta indietro il trasporto su ferro dell'Italia in Europa. La "cura del ferro" è lenta, nonostante timidi miglioramenti, e a pagarne lo scotto è il Sud.

Il rapporto "Pendolaria 2023" di Legambiente sottolinea che nel Mezzogiorno circolano meno treni, più vecchi - con un'età media di 18,5 anni, in calo rispetto ai 19,2 anni del 2020, ma più elevata degli 11,9 anni di quelli del Nord - e su linee in larga parte a binario unico e non elettrificate. In Sicilia, le corse dei treni regionali sono ogni giorno 506 contro le 2.173 della Lombardia.

La "cura del ferro" deve essere «una priorità per il governo Meloni, prevedendo 2 miliardi di euro all'anno fino al 2030, recuperabili dal bilancio dello Stato specialmente all'interno del vasto elenco di sussidi alle fonti fossili», osserva l'associazione del cigno verde. «Bisogna smetterla di rincorrere inutili opere come il Ponte sullo Stretto di Messina» dice il presidente di Legambiente, Stefano Ciafani (nella foto), che al ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini, chiede di dedicare ai pendolari «la stessa attenzione che ha messo in questi mesi per il rilancio dei cantieri delle grandi opere».

Il Ponte, replica Domenico Furgiuele, vicecapogruppo della Lega e segretario della commissione Trasporti della Camera, «è una delle opere più ecologiche ponderate negli ultimi trent'anni e fondamentale per il completamento della rete Tnt, corridoio scandinavo mediterraneo», mentre la senatrice calabrese della Lega, Tilde Minasi, rileva che



dopo «anni di chiacchiere» con l'arrivo al Mit di Salvini «il vento è cambiato», ed elenca bandi in tempi record per sbloccare opere strategiche, investimenti nel trasporto pubblico, un piano per le stazioni e «il Ponte, che resta una priorità affinché l'Italia non viaggi più a due velocità».

Da Bruxelles ha fatto sentire la sua voce anche l'eurodeputata siciliana della Lega, Annalisa Tardino: «Definire il Ponte sullo Stretto "un'inutile opera rincorsa dal ministro Salvini" prova ancora una volta la prevalenza dell'ideologia sulle reali necessità dei cittadini. Vorrei ricordare al presidente di Legambiente che il Ponte non avrà solo la funzione di collegare Messina e Reggio Calabria, ma è parte di un disegno di sviluppo più complesso anche in ottica continentale, necessario per chiudere un corridoio infrastrutturale europeo di fondamentale importanza, capace di dare prospettive concrete ai nostri giovani, alle aziende e al territorio tutto» e «che coinvolgerà anche l'alta velocità su linea ferrata e su strada nell'intera Isola».

Addirittura, Antonino Alibrandi, segretario generale della Cisl di Messina, chiede subito di attivare un "Tavolo Ponte" «per avviare la programmazione della formazione delle maestranze e delle professionalità necessarie alla realizzazione del Ponte sullo Stretto, che potrebbe partire nel giro di qualche mese».



# “Guerra fredda” tra Meloni e Berlusconi E la Lega si smarca sull’invio di armi a Kiev

Alta tensione. Il Cav “sintonizzato” sui sondaggi, nessun contatto con la premier

MARCELLO CAMPO

Roma. La Lega frena bruscamente sull'ipotesi di inviare nuove armi a Kiev, all'indomani dello strappo tra Silvio Berlusconi e Giorgia Meloni in seguito alle parole durissime di Zelensky contro il Cavaliere.

«Giusto, sacrosanto - ammonisce il capogruppo leghista Massimiliano Romeo - difendere il diritto dell'autodeterminazione di uno Stato sovrano come l'Ucraina. Poi attenzione a non inviare armi che rischiano di trascinare l'alleanza atlantica in un conflitto diretto con la Russia. Perché questo vorrebbe dire far scoppiare la guerra nucleare». Un avvertimento che arriva nello stesso giorno in cui anche l'ambasciatore russo a Roma, Sergey Razov in un'intervista all'ANSA, lancia un secco monito a Palazzo Chigi: «Forse invio di armi a Kiev, l'Italia, forse contro la propria volontà (perlomeno contro la volontà di gran parte dei suoi cittadini), si fa trascinare in una contrapposizione militare, diventando parte in causa nel conflitto». «Mi auguro che la Farnesina convochi l'ambasciatore», è la dura replica di Enrico Borghi (Pd).

In effetti, in Transatlantico si discute sulla possibilità che l'Alleanza Atlantica possa arrivare a mandare i propri caccia. Ma da più parti, nella maggioranza, questa ipotesi viene, al momento, esclusa. Detto questo, sulla questione interviene Giorgia Meloni:

in una intervista al Tg4, registrata martedì ma diffusa ieri, ribadisce come «sia giusto favorire qualsiasi ipotesi di dialogo ma che non lo si possa fare se non si tengono in considerazione le rivendicazioni ucraine perché anche questo serve a rivendicare il diritto internazionale».



Intanto, al di là della questione delle armi, le parole nette del presidente ucraino contro Berlusconi, pronunciate a fianco della premier, restano come un macigno nei rapporti tra i due. Pare che per tutta la giornata non vi sarebbe stato alcun contatto chiarificatore e tocca ai pontieri: la parola d'ordine dentro la maggioranza è sotterrare le asce di guerra, minimizzare, ridimensionare la polemica.

Il gelo però è evidente. E tocca, per l'ennesima volta, al ministro degli Esteri, Antonio Tajani, a New York per

l'assemblea generale dell'Onu, fare la sintesi, garantire, al livello internazionale, la fermezza della posizione del governo sulla guerra, perfettamente allineata con l'alleanza occidentale. «Voglio essere molto chiaro: il governo italiano, il mio partito e il leader del mio partito - scandisce - siamo contro l'invasione della Russia e a favore dell'indipendenza dell'Ucraina. Ogni volta Forza Italia e anche Berlusconi hanno votato contro la Russia e a favore dell'Ucraina». La stessa premier ribadisce il punto: «Chiaramente, quello che possiamo fare faremo, ma va fatto in accordo con la comunità internazionale».

È questa la posizione abbracciata anche da FdI che non vuole gettare altra benzina sul fuoco: le parole di Berlusconi - insistono da Via della Scrofa - rappresentano un problema per Forza Italia, non per noi. Anche Giulio Tremonti, presidente della Commissione Esteri, eletto da FdI ma che conosce molto bene il Cav, minimizza le sue parole. A chi gli chiede se lo scontro tra il presidente azzurro e Zelensky indebolisca la credibilità italiana, risponde che «rispetto alla cifra degli eventi», questa vicenda «è marginale».

Da Arcore trapela poco o nulla: pare che ad ogni modo il Cavaliere, sempre assai attento ai sondaggi, si renda conto che le sue posizioni fredde nei confronti della guerra siano ampiamente maggioritarie nel Paese. ●



# Biden rilancia e rassicura il "fianco est" della Nato «Nessun cedimento, siamo più forti di un anno fa»

### L'incontro. Il presidente Usa rinvigorito dal blitz a Kiev. Chieste nuove armi

**BENEDETTA GUERRERA**

**WASHINGTON.** Nella battaglia contro la Russia per la difesa della democrazia i Paesi del fianco est della Nato sono in trincea e vanno protetti. Ad un anno dall'inizio della guerra in Ucraina, Joe Biden conclude la sua missione in Europa rassicurando i leader delle nazioni più esposte alla minaccia di Putin che gli Usa veglieranno sulla sicurezza loro e di ogni centimetro di territorio dell'Alleanza. Un incontro, al quale ha partecipato anche il segretario generale Jens Stoltenberg, meno storico di quello con Zelensky a Kiev e meno simbolico del discorso dal Castello di Varsavia, ma non meno significativo.

«Voi siete in prima linea nella battaglia per la nostra sicurezza collettiva. E conoscete meglio di chiunque altro la posta in gioco in questo conflitto, non solo per l'Ucraina ma per la libertà delle democrazie in Europa e nel mondo», ha dichiarato il presidente americano parlando ai leader del gruppo Bucarest-9. «In una delle ultime conversazioni che ho avuto con il nostro amico in Russia lo ho avvertito che invece di ottenere la "finlandizzazione della Nato", come chiedeva, avrebbe ottenuto la Finlandia nell'Alleanza. E' successo e siamo più forti di prima. Oggi, ad un anno dall'invasione da parte della Russia, è ancora più importante restare uniti», ha sottolineato Biden promettendo ai

leader di Polonia, Romania, Bulgaria, Repubblica ceca, Slovacchia, Ungheria, Lituania, Lettonia e Estonia che gli Stati Uniti «difenderanno ogni centimetro della Nato», bollando poi come «un grave errore» la decisione dello zar di sospendere il trattato New Start sul controllo degli armamenti



nucleari.

Stoltenberg ha ringraziato Biden per la sua «straordinaria leadership» e per «l'impegno di acciaio» degli Stati Uniti verso la sicurezza dell'Europa. Ma ha anche avvertito che Putin è pronto a «nuove guerre». «Gli alleati della Nato devono aumentare il loro sostegno all'Ucraina. Dobbiamo dare a Kiev ciò di cui ha bisogno per vincere», ha chiesto Stoltenberg. «Non sappiamo quando la guerra finirà, ma di certo non possiamo più permettere che la Russia intacchi la sicurezza eu-

ropea», è stato il monito del segretario generale della Nato, che ha ricordato le aggressioni russe «dal 2008 con la Georgia, al 2014 con Donbass e Crimea, fino all'invasione dell'Ucraina l'anno scorso».

I Paesi del B9, approdati alla Nato dopo aver subito il giogo del Cremlino durante la Guerra Fredda, sono dall'inizio del conflitto tra i più strenui sostenitori della necessità di inviare di armi alle forze di Zelensky. Alla fine del vertice, su impulso del presidente polacco Andrej Duda, hanno firmato una dichiarazione unanime nella quale «condannano la brutale e sanguinosa guerra della Russia contro l'Ucraina» e promettono «di difendersi gli uni con gli altri in caso di attacco». «In quanto leader del fianco est abbiamo il dovere di proteggere la nostra pace», ha dichiarato il presidente della Romania, Klaus Iohannis, sottolineando che l'Alleanza «è forte ed impegnata nel suo sostegno all'Ucraina e al suo popolo». Per la presidente della Slovacchia, Zuzana Caputova, la presenza di Biden al vertice B9 «è stata un'ulteriore prova che l'alleanza transatlantica è più forte che mai e un'opportunità per discutere del prossimo vertice della Nato» a Vilnius in luglio. E' necessario, ha sottolineato la leader, «fare in modo che l'Ucraina sia in grado di difendersi per tutto il tempo necessario e anche assicurarci che non ci siano zone grigie nella nostra difesa». ●